

Presentato il programma degli spettacoli

La TV «d'una volta» e concerti del 2000 alla Festa di Reggio

L'appuntamento del Festival nazionale dell'Unità prevede anche un'anteprima dei film di Venezia - Suoni «tridimensionali»

MILANO — Per entrare nell'area della Festa Nazionale dell'Unità di Reggio Emilia (1-18 settembre), il visitatore dovrà passare tra un Carlo Marx sommerso da piatti da lavare e una Marilyn Monroe circondata da libri. I due personaggi, sormontati da un Pensatore di Rodin, versione Bobo, sono entrambi disegnati da Stalno, il cartoonista che, insieme a Fanebarco e ad Altan, forma l'équipe alla quale è stata affidata la decorazione del tre ingressi. Già dal momento dell'accesso alla festa, lo spirito della manifestazione appare chiaro. Se da una parte sarà un momento di riflessione politica, di dibattiti, di incontri, come la tradizione vuole e come il successo avuto tra i visitatori negli scorsi anni invita a mantenere, dall'altra parte questa Festa Nazionale sarà all'insegna del divertimento e della riflessione «spontanea» su come è cambiato il costume degli italiani sia mutato negli ultimi anni.

In una conferenza stampa tenutasi a Milano, sede dei maggiori periodici che si occupano di musica e spettacolo, il segretario della Federazione del PCI di Reggio Emilia, Vincenzo Bertolini, e il responsabile nazionale delle feste, Vittorio Campione, hanno illustrato il programma degli spettacoli e i criteri, in parte sicuramente nuovi, che hanno portato alle scelte fatte.

Abbandonato il teatro che l'anno scorso a Pisa, nonostante le intenzioni, era stato un po' la Cenerentola della Festa, questa volta i temi fondamentali sono tre: televisione, cinema e musica.

Iniziamo dalla televisione: sotto il titolo «Mezz'ora di vita in TV dal '63 all'eternità», ogni sera verranno proiettati su un grande schermo spezzoni di vecchi programmi che tutti sicuramente ricordano e che hanno contribuito in larga misura a formare il linguaggio e il costume degli italiani. Fatto interessante: a tutte le serate parteciperanno personalmente i protagonisti dei programmi del piccolo schermo e altri ospiti famosi che discuteranno con il pubblico trent'anni di storia attraverso i miti rapidi e i successi duraturi proposti o imposti dalla Tv. Alcuni nomi, tra i tanti ospiti e presentatori: Sandra Milo, Pippo Baudo, Enzo Tortora, Pupi Avati, Italo Moscati. Oltre alla trasmissione di programmi più «seri», ad esempio una serata con Carla Fracci del 1973, verranno proiettati anche spezzoni di vecchi Caroselli.

dal tenente Sheridan a Dorellik, ovvero «Galbani vuol dire fiducia».

Per la rassegna cinematografica, che presenterà ogni sera due pellicole, si è puntato su una programmazione di soli film italiani. In un momento in cui la crisi internazionale del settore pone problemi, come è ovvio, anche a livello nazionale, si vuole sottolineare l'alto e competitivo livello professionale che tutte le fasi della produzione cinematografica italiana continuano a mantenere: dalla sceneggiatura alla regia, dai creatori di effetti speciali (si pensi a Rambaldi, creatore di E.T.) alla nuova generazione di attori.

Tra i tantissimi film già noti che verranno presentati (citiamo ad esempio «King Kong» prodotto da De Laurentiis, «La notte di San Lorenzo» dei fratelli Taviani, «Nostalgia» di Tarkovsky, ma prodotto della RAI, «Il pianista azzurro» di Pajovik, «Il Papocchio di Arbore») una ghiotta novità sarà costituita da cinque pellicole proiettate in anteprima dopo la loro presentazione al Festival di Venezia.

Tra queste «Danton» di Wajda e «Concerto rock» di Manzuoli.

Infine i concerti che, se proporranno personaggi già noti anche ai visitatori delle Feste dell'Unità, saranno caratterizzati quest'anno da una veste particolare. Pino Daniele, Vasco Rossi e Lucio Dalla si presenteranno infatti a Reggio Emilia con spettacoli confezionati ad hoc, spettacoli che rimarranno unici e diversi rispetto a quelli proposti nelle tournée dai vari artisti. Saranno presenti insieme a loro ospiti di rilievo: da Don Cherry a Jango Edwards, da Paco de Lucía a Tullio De Piscopo. Oltre ai concerti di questi tre «grandi», spettacoli di rilievo, anche per i meno giovani, saranno quelli degli America e dei Nomadi.

Infine, una novità assoluta per l'Italia sarà l'olofonia, un sistema di riproduzione sonora che offre la possibilità di ascoltare il suono a livello tridimensionale, cioè profondo, orizzontale e verticale. Per mezzo delle 5.000 cuffie che verranno distribuite tra gli spettatori, si potranno ascoltare le voci di Carmelo Bene e la musica di Brian Eno (oltre alle performance di altri artisti italiani e stranieri).

Infine, i bagni, ai quali si esortano i frequentatori a essere disturbati dai rumori circostanti.

Cecilia Zecchinelli

Dal nostro inviato

VOLANO (Ferrara) — L'acqua ha un colore rosso, rosso mattone. Nell'ansa paludosa la motonave sfidano attente di periferia. Per un giorno è stata «affittata» dal sindacato, che vogliono spiegare, con un giro di ricognizione in mare e nel delta del Po, perché chiamano i lavoratori a lottare per la salvezza del mare Adriatico, per impedire che in pochi anni diventi un mare morto.

L'acqua è rossa perché, in quest'ansa, non ci sono correnti e quella che viene chiamata «eutrofizzazione» trova il suo ambiente ideale. Sulla motonave, assieme a Donatella Turtura, della segreteria nazionale della Federazione CGIL CISL Uil, a Giuliano Cazzola, segretario regionale CGIL, e ad altri sindacalisti, sale anche il dottor Attilio Rinaldi, uno dei biologi che sulla motonave Defne, un battello attrezzato e finanziato dalla Regione Emilia-Romagna, controlla ogni giorno la salute del mare.

«In queste acque ferme — dice — l'eutrofizzazione si manifesta al suo massimo livello. In un litro d'acqua, sono concentrate 200 milioni circa di cellule algali (fitoplancton). In mare, vicino alla costa, quando il fenomeno si presenta, ci sono 90-100 milioni di cellule per litro. La motonave lascia l'attracco e costeggiando le splendide spiagge del Delta si avvia verso il Po di Goro. La «ricognizione» organizzata dal sindacato, per vedere l'inquinamento del mare, però fallisce. La leggera marea di oggi, del 3 e 4 agosto ha infatti pulito le acque.

«E' raro — dice il dottor Rinaldi — vedere un mare così azzurro. Le cellule algali, oggi, saranno 4 o 5 mila per litro. La paura però resta. Ad agosto, con il mare caldo, basterà una forte pioggia per portare in mare, attraverso i fiumi, quel fosforo che è la causa principale dell'eutrofizzazione. Un nome difficile, ma che in pochi anni tutti coloro che frequentano la costa hanno imparato a conoscere. Il mare, soprattutto vicino alla riva, assume un colore rosso mattone. Le alghe che provocano questo fenomeno vivono appena qualche giorno, al massimo due settimane. Poi si dissolvono e vengono trasportate in fondo al mare, dove si trasformano in sostanza organica. L'acqua rimane senza ossigeno, ed i primi a morire sono i molluschi, e i pesci come le sogliole che vivono sul fondo marino. Basta poi una corrente per depositare quintali o tonnellate di pesci morti sulle spiagge. I bagnanti, allora, si affrettano a pulire, ma resta



L'iniziativa della Regione Emilia

Dafne, una barca «laboratorio» sull'Adriatico inquinato

A bordo biologi e studiosi faranno una ricognizione sui guasti ecologici. La battaglia dei sindacati

sempre l'odore di mare marcio.

L'eutrofizzazione interessa, se pure in modo diverso, tutta la costa emiliano-romagnola, da Goro a Cattolica. Da Goro, da Ravenna, il fenomeno si può presentare nove mesi all'anno, da Ravenna a Cesenatico tre mesi, da Cesenatico a Cattolica qualche giorno. E su questo tratto di costa, nel pieno dell'estate, ci sono 4 milioni di turisti e cittadini, con 50.000 esercizi commerciali, un fatturato di oltre 3.000 miliardi.

«L'inquinamento, il degrado ambientale — dice Giuliano Cazzola — non possono essere considerati un prezzo che la società paga allo sviluppo: di fronte a situazioni come quella che stiamo vivendo, si comprende benissimo che esistono un

ostacolo allo sviluppo stesso, un danno economico incalcolabile. Salvare l'Adriatico, affrontando decisamente la questione della rotta e ritorno verso l'Adriatico, è un dovere del Po e dei suoi affluenti, non significa soltanto preservare un patrimonio turistico e produttivo di importanza eccezionale: significa utilizzare risorse, creare investimenti e nuove occasioni di lavoro.

La motonave Eridano investe la rotta e ritorna verso l'Adriatico. In mare, dove le acque salate si confondono con quelle del Po, alcuni pescatori stanno raccogliendo tonnellate di rifiuti, immondizie, rifiuti. Prima di essere vendute, dovranno essere depurate in acqua corrente con aggiunta di cloro. Se consumate subito, potrebbero provocare l'epatite vi-

rale. «Assieme a frane, alluvioni, incendi dei boschi, quello dell'inquinamento dell'Adriatico», dice Donatella Turtura, «è uno dei fenomeni più gravi di dissesto ambientale. Il capitalismo, la classe dirigente del nostro paese, hanno considerato il territorio come un valore a costo zero, distruggendo patrimoni inestimabili. Come sindacati, non vogliamo solo avviare un'azione riparatrice: questa è una grande occasione per pensare ad un diverso tipo di sviluppo, per cambiare modelli. Cause di inquinamento sono oggi i fertilizzanti agricoli, i detersivi, gli insediamenti produttivi e quelli residenziali. Dobbiamo produrre e costruire in modo diverso, utilizzando nuove tecnologie, e rispettando il territorio. Fino ad oggi il sindacato ha affrontato solo pezzi di questo problema: la battaglia per la forestazione, l'irrigazione nel Mezzogiorno, ecc. Oggi occorre un confronto complessivo sull'ambiente, con la classe dirigente del nostro paese».

Il sindacato vuole essere protagonista di questa battaglia. Entro Ferragosto, sulle spiagge emiliano-romagnole, distribuirà centomila «depliant» sull'inquinamento del mare. Organizzerà assemblee nei posti di lavoro e manifestazioni. Non vuole più difendere la salute soltanto all'interno della fabbrica, ma anche fuori, per salvaguardare la salute di tutti i cittadini. Una battaglia difficile, ma possibile. In Inghilterra, in dieci anni, è stato risanato il Tamigi. Un lavoro che ha impegnato trentamila persone, con investimenti che hanno permesso anche una migliore navigabilità e quindi una immediata resa economica.

«Certo, l'impresa è possibile — dice il dottor Rinaldi —, ma occorrono mezzi diversi da quelli di cui disponiamo. Ho lavorato per qualche mese al Water Research Center di Stivenage, che ha curato il risanamento del Tamigi: quel centro può essere un lavoro di base per il nostro paese. Le Dafne sono impegnate due biologi, un comandante ed un marinaio, e siamo affiancati da un gruppo di volontari che hanno un contratto professionale, a termine. E la Dafne è l'unico battello, in Italia, che compie ricerche sul mare».

Jenner Meletti

Nella foto — Il prelievo di campioni d'acqua per misurare il grado di inquinamento

L'avv. Lugnano e la sentenza del giudice Santacroce

Riceviamo dall'avvocato Adriano Reale, e pubblichiamo, questa lettera, che si riferisce ad un articolo pubblicato da «l'Unità» del 22 giugno 1983.

E' falso che l'avv. Lugnano abbia ottenuto per il suo assistito Rosanova un incontro con Cutolo. Tale avvenimento, neanche a dirlo, non è mai avvenuto. L'articolo che si riferisce a questo incontro è una pura fantasia del redattore Sergio Sergi. L'avv. Lugnano nel giugno 1981 chiese ed ottenne un attestato da cui risultasse quanti e quali colloqui Rosanova avesse mai avuto con Cutolo: ciò era necessario in quanto si addibitavano al Rosanova frequenti incontri con Cutolo. La richiesta, avanzata da un collaboratore di studio su un comune foglio di carta, rientrava pertanto nel più corretto esercizio del mandato difensivo.

A proposito, inoltre, della sua mancata ricandidatura per le ultime consultazioni elettorali, deve essere noto ai responsabili della Federazione di Caserta che in data 15 novembre 1980 l'avv. Lugnano scrisse al segretario Venditto: «... Il dubbio della mia ricandidatura quindi non si pone e non esiste, innanzitutto per una corretta applicazione del criterio della rotazione che, in verità, ritengo sia da rivalutare perché non sarebbe negativo diffonderlo ed estenderlo a tutti ed a ogni livello».

Prove documentali di quanto asserito nella presente rettifica sono state allegate ad una precedente e più dettagliata richiesta di precisazioni che «l'Unità» si è rifiutata di pubblicare, adducendo il motivo della sua eccessiva lunghezza rispetto a quanto prescritto dalla legge sulla stampa.

Avv. Adriano Reale

Tutte le informazioni riguardanti l'avv. Lugnano e pubblicate dal nostro giornale sono state tratte dalla sentenza del giudice Santacroce.

Alla Camera altre 3 richieste di procedere contro Negri

ROMA — Tre nuove richieste di autorizzazione a procedere (due della procura di Milano e una della procura di Padova) nei confronti di Toni Negri sono state inviate alla Camera dove lunedì si riunirà l'apposita giunta.

Eletti i responsabili del PCI nelle Commissioni della Camera

ROMA — Eletti i responsabili del PCI nelle commissioni parlamentari permanenti della Camera. Sono Francesco Loda (Affari costituzionali), Enrico Gualandini (Interno), Claudio Petruccioli (Esteri), Francesco Macis (Giustizia), Giuseppe Vignola (Difesa), Antonio Bellocchio (Finanze e Tesoro), Enea Cerquetti (Difesa), Franco Ferri (Pubblica Istruzione), Guido Albogheretti (Lavori pubblici), Guido Bernardi (Trasporti), Guido Janni (Agricoltura), Gian Luca Cereno (Industria), Novello Pallanti (Lavoro) e Fulvio Palopoli (Sanità). Le commissioni sono già state convocate per mercoledì mattina.

Il Partito

La Federazione di Taranto supera il 100% degli iscritti

TARANTO — La Federazione del PCI di Taranto ha raggiunto e superato il 100% degli iscritti. Il tesseramento per il 1983 infatti ha superato di numero degli iscritti della Federazione tarantina a 10.941. L'anno scorso, gli iscritti al PCI erano 10.842. Il tesseramento continua.

Il Comitato direttivo del gruppo comunista del Senato è convocato mercoledì 10 agosto alle ore 18.

L'assemblea del gruppo dei senatori comunisti è convocata mercoledì 10 agosto alle ore 21.

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA mercoledì 10 agosto alle ore 9.

Il museo Greco

Da Orvieto la prima richiesta a Gullotti

Culturali Nicola Vernola, Montanucci chiede un intervento urgente. «Credo — scrive — che con un po' di buona volontà la Grecia possa, se pure in extremis — i termini fissati dall'artista per la donazione sarebbero infatti scaduti — finalmente risolvere. La lettera da seguire ad un'altra, inviata sempre al ministro Vernola, il primo febbraio scorso, da associazioni culturali, sindacali, di categoria di Orvieto. All'ora ministro dei Beni Culturali chiesero che non si perdesse più tempo per l'allestimento del museo. «Sappiamo tutti — afferma nella lettera — che gli enti cittadini e regionali avevano proposto una soluzione per ospitare le opere nel palazzo Soliano, messo a completa disposizione dall'Opera del Duomo di Orvieto e che tale disposizione è ancora oggi in discussione nei vari comitati del settore del suo ministero. Il fatto è grave. Ed ancora più grave è che, a questa lettera, nessuna risposta sia mai pervenuta. «Abbiamo perso anni e tempo con i ministri precedenti e noi ora, sin dai prossimi giorni, chiederemo all'on. Gullotti un incontro urgente per avere una risposta chiara e definitiva. dice l'assessore comunista alla cultura del Comune di Orvieto, Adriano Casasso. Se questo non avverrà, il nuovo governo dovrà assumersi tutte le responsabilità sia della mancata realizzazione del museo dedicato a Greco, sia della perdita di questo dono fatto a Orvieto e alla comunità».

Attualmente le splendide statue di bronzo del periodo raffiguranti «Bagnanti», «Danzatrici», «Patinatrici», sono esposte, accanto a celebri disegni, nell'ambito di una mostra in corso in questi giorni a Roma, a Castel S. Angelo. Greco aveva donato al Comune di Orvieto ed all'Italia. Ma, purché il nuovo governo ne abbia la volontà, non è ancora troppo tardi per fare qualcosa.

Paola Sacchi

Sconfitta la DC che puntava alla rottura della maggioranza

Rilancio della giunta di sinistra a Rimini e sindaco socialista

Massimo Conti ha sostituito il comunista Zeno Zaffagnini - I problemi più urgenti: piano regolatore, risanamento dell'ambiente, turismo - Disponibilità di Pri e Psdi

alleanza di governo fra comunisti e socialisti, esplicitamente aperta ad uno sviluppo di interesse e di collaborazione verso i gruppi comunisti e socialisti democratici e repubblicani. Se si tiene conto che da oltre un anno la DC puntava invece sulla rottura della maggioranza di sinistra, sullo scioglimento del Consiglio comunale e su nuove elezioni con le quali sperava di entrare nel gioco del potere, lo smacco appare più che evidente. Nell'agguato della opposizione democristiana ci sono stati alcuni errori di calcolo, oltre ad una prepotenza del tutto irragionevole alla luce dei rapporti di forza. Da alcuni

mesi era in corso a Rimini una «verifica» politico-programmatica, in seno alla quale la maggioranza di sinistra, in cui si comprendeva anche un eventuale passaggio del sindaco dal PCI al PSI. La logica di questa richiesta si iscrive nel quadro regionale dell'alleanza fra comunisti e socialisti che governano insieme da parecchi decenni tutti i capoluoghi di provincia e gran parte degli enti locali dell'Emilia Romagna. Per vincere interne, a Ravenna, il PSI, aveva rinunciato alla alleanza con il PCI, ma in un'altra città. Una richiesta ritenuta legittima dal PCI, se collocata nel quadro di un miglioramento

complessivo dei rapporti fra i due partiti, e dopo la tornata di elezioni amministrative di primavera (abbinate poi alle politiche). Le alleanze, a Rimini non ha capito il senso della verifica, ed ha ritenuto che la richiesta del sindaco da parte socialista fosse il segno di tensioni al limite della rottura. Primo errore di valutazione. Poi s'è aggiunta l'incredibile vicenda del «processo Valloni», con la condanna dell'intera giunta, ritenuta colpevole di «interesse privato» per aver rivenduto un terreno agricolo ai contadini allo stesso prezzo d'acquisto in base al diritto di prelazione. Il «gioco

calvi fatti nuovi nell'ambito del confronto programmatico e di collaborazioni inedite con repubblicani e socialdemocratici. Ecco dunque le dimissioni della Giunta Zaffagnini (un sindaco che per cinque anni ha tenuto con grande dignità ed equilibrio il difficile incarico), le elezioni del 26 giugno. Se ne seguirà una giunta parzialmente rinnovata, di cui fanno parte il vicesindaco Cagnoni e sette assessori del PCI, tre assessori del PSI. Nella giunta entreranno anche i socialisti, ma una riconferma della collaborazione tra PCI e PSI — come è stato affermato da ambo le parti — per affrontare in quest'ultima fase della legislatura amministrativa una serie di problemi urgenti della capitale italiana delle vacanze: piano regolatore, risanamento dell'ambiente marino, ristrutturazione delle attività turistiche, ecc. Nella prospettiva delle elezioni del 1985, un allargamento delle collaborazioni si profila anche a Rimini: la disponibilità in questa direzione è stata dichiarata da socialdemocratici e repubblicani.

Mario Passi

Dibattito con Zico ieri sera in tv per capire se il gioco vale la candela

Ogni gol 300 milioni. Ma non c'è il rischio di sfondare la rete?

Sei miliardi per il giocatore brasiliano: l'Italia può permettersi questi lussi? - «Ping pong» fra Del Turco (sindacalista) e Mazza

tomila dollari, pari a tre miliardi e mezzo, o tre miliardi e mezzo, si tratta comunque di cifre enormi. E il punto della riflessione, in tv ieri sera ma dovunque fra la gente nelle settimane passate, è proprio questo: può un paese come l'Italia, con un'economia in dissesto e un'infinità di bisogni primari ancora insoddisfatti, destinare risorse così ingenti all'ingaggio di un calciatore? E può una società sportiva come l'Udinese — fino a ieri di proprietà della Zanussi, fabbrica elettronica

che mette a cassa integrazione i suoi operai, ora guidata da una fiduciaria anonima da cui la Zanussi non può certo essere disastata — utilizzare così un patrimonio finanziario che ben altra destinazione potrebbe avere?

Come sportivo, Del Turco auspicava il miglior successo della squadra friulana e del suo nuovo giocatore; ma come sindacalista ha ricordato che stava scritto su un cartello durante una manifestazione operaia: «Senza Zico si sopravvive, senza la-

vorio si muore». E insisteva: per Zico il contratto c'è stato, per i metalmeccanici no; per una squadra i soldi si trovano, per una fabbrica no. E aggiungeva una serie di sollecitazioni: quanto costerà il gol di Zico? Se ne segnerà venti durante il campionato, ogni rete costerà qualcosa come trecento milioni? Il gioco vale la candela? E se non segnerà? Se prenderà una botta negli stinchi? Se «latterà» ai bordi del campo, battendo la fiacca? Altri paesi più solidi del nostro non si fanno da parte a queste «pazzie» perché no?

Semplicità, fastidiosi, moralisti, astratti: non sono nuovi gli aggettivi che già nelle scorso settimana hanno accolto le mosse e le contro mosse di Zico? E se sono opposte varie ragioni, alcune delle quali piuttosto consistenti: che oggi lo sport è spettacolo e come tale va governato; che il calcio è un meccanismo complesso in settori contigui o distanti (commercio, turismo, moda) con non pochi effetti positivi proprio sul piano economico; che non si può addibitare alle scelte fatte da una società sportiva la mancata soluzione dei problemi della società civile. Tutto vero, senza dubbio.

Ma il discorso è forse un altro, e deve venire prima delle dichiarazioni del signor Mazza: quella — forse esatta sotto il profilo contabile —

secondo cui il costo dell'operazione Zico era «accettabile e sostenibile»; o quella — forse anch'essa esatta sotto il profilo manageriale — secondo cui l'Udinese fa un prodotto che si chiama spettacolo, e quindi, costi e ricavi, funziona come una qualunque industria. C'è possibilità da fare un passo indietro e da chiedersi — senza demagogia ma senza insolenza — se non si stia andando fuori misura: non soltanto quella imposta dalle possibilità concrete ma soprattutto quella dettata dalla coerenza e dalla ragione. Parole troppo grosse? Ma domandiamoci: «onestamente: non si ha la sensazione che anche in altri casi, di andare come verso una deriva? Di muoversi ormai dentro una dimensione di irrazionalità, di esasperazione, di violenza alla fine? Quali sono le ragioni, quali i parametri, quali i misuratori di valore?

Nessuno dice che un paese che si sbriciola d'inverno e va a fuoco d'estate, dove la gente sviene davanti alla farmacia comunale facendo la fila per una ricetta, dove l'esercito dei disoccupati raggiunge la cifra dei due milioni, che questo paese debba vedersi negato il diritto di celebrare vecchi o nuovi campioni. Ma non può non essere rilevata la circostanza

che gli stadi e le loro adiacenze siano divenuti quasi una zona franca della ragione, dove non già la fantasia prevale ma la fuga irrazionale e talvolta le regressioni. Nessuna generazione di calciatori, certo, ma non era tranquillizzante la scena della folia disposta a partire quasi per una crociata (e Mazza si offriva di esserne il condottiero) per lavare l'onta della mancata convalida del contratto del giocatore. E deve fare soltanto sorridere il cartello con sopra scritto «Zico, re del Friuli» o la proposta di intitolare Piazza XX Settembre al campione brasiliano? E come avranno potuto conciliare l'esultanza di sportivi e la rabbia di cassintegrati quegli operai che ascoltarono Mazza, a sua volta amministratore della Zanussi e presidente della società di calcio?

«Il problema è il pubblico», ha detto a un certo punto il dirigente dell'Udinese. E almeno su questo punto ha avuto ragione. Davvero nessun moralismo e nessuna sufficienza ci può essere nell'invito a riflettere sul panorama e sull'ordine dei valori, delle passioni, degli interessi che muovono ciascuno di noi. Se la qualità della nostra vita non è eccellente, qualche ragione dovrà pur esserci.

Eugenio Manca

Zico in azione durante la partita Argentina-Brasile ai mondiali di Spagna



Artur Antunes Coimbra, «Zico» per gli stranieri, ha parlato per una quindicina di secondi in tutto: un paio di secondi all'inizio, quando all'«Interstadio» e gli altri «interstadio» di «Ma lei quanto costa?» ha regalato un sorrisetto e ha detto: «Lo chiedo al presidente Mazza». E poi alla fine, quando ha spiegato che in Italia è venuto non solo per denaro, ma «per fare un'altra vita, un'altra esperienza», e che comunque nel nato Brasile lui ci stava benissimo. Per il resto è rimasto muto come un pesce, a tratti vagamente assente, a tratti vagamente interessato alle risposte che il giornalista La Voipe raccoglieva dai due protagonisti del «Ping-pong» televisivo di ieri sera sulla rete uno: Lamberto Mazza, presidente dell'Udinese, la società calcistica della quale Zico è stato ingaggiato, e l'altro: Del Turco, segretario generale aggiunto della CGIL.

E Mazza ha spiegato: per il calciatore l'Udinese ha pagato due milioni e quattrocento-